

Associazione onlus” INSIEME A COMUNICARE” – Thiene (Vi)

Intervista a Virgilio Tognato, (Autore del libro “Contro il silenzio la parola canta”) e ai suoi genitori.

Scrive Francesca Bonollo nell'interno della copertina del libro di Virgilio Tognato “Contro il silenzio la parola canta”. Edizioni Studioimmagine s.a.s Thiene/Vicenza – 2011 : *“Una vita vissuta per 17 anni nel silenzio di una prigione: l'incomunicabilità: Poi la luce e Virgilio comincia a vivere da protagonista la sua vita.*

In questo libro sono affiancate , la testimonianza di Graziella, una madre che racconta la sua odissea, fatta di sofferenze, timori, frustrazioni, nella speranza che suo figlio un giorno potesse avere una vita normale, e l'esperienza di Virgilio, il figlio con problemi, che, con la raccolta dei suoi dialoghi e poesie, manifesta a tutti l'entusiasmo della sua rinascita dopo aver scoperto il metodo della Comunicazione Facilitata, che gli permette di comunicare agli altri senza l'ausilio della parola.

Due vite quelle di Virgilio . Una rinchiusa nel suo handicap , incapace di piangere, di gioire, incapace di dire io capisco, io esisto, io sono, io vivo.

E tutto il mondo circostante che sottolineava giorno dopo giorno questa sua incapacità e lo compativa.

Finalmente la luce ! - Io sono possibile di normalità- Ma quanta strada e quante sofferenze ancora per guarire la sua anima ferita ?

Un libro questo che insegna ad andare oltre l'handicap e a non intraprendere la via più facile della compassione. Francesca Bonollo-Insegnante

L'intervista è stata realizzata con il metodo della Comunicazione Facilitata

Domanda a Virgilio: *“ Dalla lettura del tuo libro intitolato - Contro il silenzio la parola canta - sembra che tu percepisca cose del “mondo dei normali” (come lo chiami tu) che molti dei “normali” non vorrebbero più fermarsi a sentire. Quali sono queste cose ?*

Risposta : Le cose che io intendo sono la sincerità, i desideri reali e le emozioni. Intendo dire ciò che spesso i normali vogliono nascondere, ad esempio la paura. Penso però che i normali non esistono perché tutti abbiamo qualche cosa che non vorremmo vedere: la poca autonomia di parola ad esempio.

Domanda a Virgilio: *Cosa vorresti dire ?*

Risposta: Volevo dire che sono silenziosi rispetto ai sentimenti che provano. Voglio dire che non ci sono verità sulle situazioni vissute e che non si è liberi dai nostri impedimenti, coscienti o no.

Domanda a Virgilio: *“Perché secondo te non riusciamo più ad entrare dentro la sofferenza della persona e facciamo molta fatica ad entrare veramente in rapporto con gli altri?”*

Risposta Difficile sentire l’altro quando sta male perché si vorrebbe evitare il contatto con ciò che fa male. E’ davvero difficile entrare in empatia con il dolore sia nostro che quello degli altri.

Io invece faccio fatica a sentire il mio dolore ma percepisco quello dell’altro. Quando una persona ha delle sofferenze io avverto dentro di me quello stato d’animo e mi sento coinvolto ma non so cosa fare.

Domanda a Virgilio: *“Leggendo il tuo libro si capisce che hai delle doti poetiche, da dove ti vengono?”*

Risposta Non dico di essere un poeta e preferisco dire che sono uno scrittore. Queste doti sono dentro di me ma non è facile tirarle fuori.

Domanda a Virgilio: *Perché è così difficile?*

Risposta : Perché ritengo non facile restare modesti. Sono stato abituato a sentirmi protagonista e rischio di far vedere cose superiori. Solo gli altri sanno dare una oggettiva valutazione.

Domanda a Virgilio : *“Nel tuo libro spieghi che tuo papà è venuto a scuola con te al liceo per aiutarti a comunicare e questa l’hai definita: “un’idea poetica” Cosa c’è stato di poetico in questa esperienza a scuola con tuo papà?”*

Risposta : Il mio papà ha uno spirito delicato e mite e io questo lo definisco un atteggiamento poetico.

Pochi hanno vissuto la mia esperienza singolare e avere mio papà a fianco è come essere a teatro.

Domanda a Virgilio *Hai mai riflettuto su quelle che sono le caratteristiche di tuo papà che tu ti ritrovi come tuoi punti di forza?*

Risposta Mio papà è un uomo che sorride sempre e quindi ama la vita. Mi dà coraggio, mi considera una persona speciale.

Domanda a Virgilio *In un tuo articolo per un giornale scrivi: “Sono sempre io Virgilio che spunta fuori dal mondo dei diversi per mobilitare il cuore di noi umani così abili a dimenticarci degli ultimi.*

Che consigli dai per aiutare a mobilitare il cuore, proprio in un momento storico come questo in cui i cuori sembrano essere molto più congelati di prima?”

Risposta Non pensare che ci siano i diversi.

Quello che manca è l'ascolto e fermarsi a meditare allora anche il cuore si intenerisce

Domanda a Virgilio : *In una tua poesia scrivi “spazzoliamo i nostri cuori dalle miserie che ci fanno guardare allo stesso modo il bambino che abbraccia il panettone e quello che abbraccia il fucile. La stessa indifferenza ci abita e non ce ne accorgiamo neppure”*

Per te vivere l'indifferenza cosa è stato?

Risposta L'indifferenza è un sentimento che nega l'esistenza umana e io so cosa significa. Mi ci è voluto coraggio per non dare peso a questa sensazione di non esistere.

L'indifferenza è stata creata dal progresso ed è una maschera dura da togliere.

Domanda a Virgilio

Nel tuo libro scrivi “un bimbo che muore abbandonato dietro a un angolo ha il cibo di Dio. Cosa vuoi dire?”

Risposta Dio non ci abbandona mai e ci nutre per ciò che abbiamo bisogno.

Cibo è la presenza di Dio che pensa a tutti i più deboli e soli

e a tutto. Cibo è anche la Parola di Dio che ci guida in questo cammino terreno.

Domanda a Virgilio : *Facciamo fatica a capire che il bimbo che muore ha il cibo di Dio.*

Risposta: Capisco la tua perplessità e potrei essere d'accordo ma fino a un certo punto nel senso che Dio è una presenza ovunque.

Domanda a papà Imperio e mamma Graziella: *La scienza esaminando Virgilio sentenziava: “quoziente di intelligenza zero”, la maestra di sostegno pur trovandosi davanti ad un ragazzo completamente bloccato nell'esprimersi diceva con l'accento tipico della cadenza siciliana “Virgilio intelligentissimo è!” Voi non vi siete rassegnati ad alcuni verdetti dei medici e alla fine avete avuto ragione. Cosa consigiate ad altri genitori che si possono trovare nella stessa vostra situazione?*

Risposta di mamma Graziella.

La spinta a non rassegnarci è stata l'evidenza delle cose e il porci con atteggiamento naturale e semplice nei riguardi di Virgilio.

Infatti partivo non dalla paura “Chissà cosa sarà il domani per lui” ma da quello che Virgilio sapeva fare, benché minimo, e sapeva esprimere anche con il suo non-verbale e da quelle potenzialità che aveva, seppur celate, cercando tutte le vie per raggiungere il massimo.

Non abbiamo mai voluto cadere nella banalità di considerare Virgilio come ce lo dipingevano i medici e credere nelle loro parole.

Mi veniva spontaneo come i suoi fratellini, anche se bisognoso di più cure, di considerarlo alla pari.

Ora, guardando ai trent'anni passati con Virgilio ho un solo rammarico: non aver gustato, a volte, questo figlio, ma l'essermi lasciata prendere nella ricerca di migliorargli la vita.

Se potesse servire un suggerimento vorrei dire ai genitori che questi figli sono doni, perché ci offrono una grande opportunità di crescita. Doni per noi e per gli altri, perciò ricordarsi del dono significa accogliere il figlio con riconoscenza, fermandoci a contemplarlo... e amarlo!

Risposta di papà Imperio

Ho sempre considerato Virgilio una persona intelligente e così lo trattavo nei vari momenti della giornata.

Ai verdetti dei medici non ho mai dato peso, ma li ho fatti scivolare via come neve al sole.

Il suo sorriso era sufficiente per riempirmi di gioia e fiducia in quello che stavamo facendo.

Non è facile dare consigli, perché ogni persona è un mondo a sé.

In questo mondo distratto e frenetico, dove quello che conta è sola l'apparenza, il successo, la grandezza, ecc, non resta che la testimonianza. Quale?

Quella di amarsi e rispettarsi tra di noi genitori, all'interno della coppia, e, attraverso l'esempio, trasmetterlo ai figli con tanta naturalezza e semplicità.

Loro hanno sempre le antenne pronte e sanno accogliere ciò che vale.

Ci vogliono tanto coraggio e pazienza.

Domanda a papà Imperio e mamma Graziella

Come avete fatto a creare una rete così solida, di solidarietà, informazione e divulgazione rispetto alla vicenda vostra e di Virgilio.

Da dove vi è venuta questa forza?

Risposta di papà Imperio: Quando abbiamo conosciuto la Comunicazione Facilitata, nostro figlio Virgilio aveva 17 anni. (cerebroleso)

Io avevo ancora molti dubbi, ma ho imparato subito a scrivere con questo metodo. Un giorno ho fatto a Virgilio una domanda di matematica per sapere cosa avesse imparato a scuola e lui mi scrisse così: *“Caro papà ti voglio tanto bene, io e te faremo cose grandi”*. Figuratevi come mi sono sentito. Io mi aspettavo una risposta di matematica e invece mi sento dire che mi vuole bene. Non ho avuto più dubbi. Finalmente potevamo comunicare con Virgilio.

Ma chiedo a voi, come potevamo contenere una gioia così grande per noi soli?

No, non era possibile.

Dopo un passa parola un bel gruppo di genitori scriveva con i propri figli, in questo modo si potevano conoscere i loro desideri, cosa pensavano, se avevano male, dove avevano male, se erano contenti, se erano arrabbiati.

perché lo erano.....

Così è nata 14 anni fa la nostra associazione “**Insieme per Comunicare onlus**”, a Thiene. Il suo obiettivo principale era far conoscere e diffondere il metodo della Comunicazione Facilitata nella società e nelle istituzioni, **come un bene comune e non come un bene privato.**

Tanta gente ci domanda: perché questa Associazione persiste nel suo obiettivo?

Perché con tanta pazienza e tenacia è ancora qui a sperare? Io penso che sia perché crede nell’apertura delle persone. Perché crede importante che venga riconosciuto il diritto di comunicare a chiunque ne abbia bisogno, con qualsiasi tecnica, come è stato per i non vedenti e per i sordomuti.

Crede nel superamento delle barriere personali del giudizio, nel dire “mi pare impossibile, io non ci credo, perciò non è vero”.

Vorremmo che, invece di fermarsi all’apparenza e alle convinzioni personali, cercassimo di alzare lo sguardo e puntarlo sul sorriso e sulla gioia di vivere che hanno queste persone quando comunicano. Vorremmo che tutti potessero avvalersi anche delle loro ricchezze.

Sarebbe o no un bel traguardo?

Risposta di mamma Graziella. La forza è venuta dall’interno, da dentro di noi come coppia. La cura della relazione ha avuto un’importanza fondamentale da quando ci siamo sposati e l’abbiamo sempre tenuta al primo posto: la nostra relazione di coppia veniva prima dei figli.

Perciò ogni progetto e ogni decisione è stato frutto di dialogo.

Personalmente mi immagino impossibile una vita, quale quella che abbiamo vissuto, se fossi stata da sola, perché, per vivere felici, di energie ce ne vogliono tante e più di qualche volta vengono meno.

Ci siamo sempre sentiti in sintonia e ci siamo soccorsi l’un l’altro quando occorreva, sostenendoci con la massima fiducia reciproca.

Per acquistare il libro di Virgilio Tognato “Contro il silenzio la parola canta” rivolgersi a

virgiliotognato@infinito.it

telefono 0445-369744

Associazione Insieme per Comunicare